

Sottoposto alle misure di protezione. Il legale: non so nulla

Brusca parla e accusa Il boss si è pentito

Rivelazioni sui rapporti mafia-politica

■ L'ultimo pentimento, il più clamoroso. Si tratta di Giovanni Brusca, il killer più sanguinoso di Cosa Nostra, arrestato soltanto tre mesi fa: Brusca, l'uomo accusato di aver azionato il telecomando della strage di Capaci; l'uomo che uccise con le sue mani il figlio del pentito Di Matteo. La notizia del pentimento circolava da diverse settimane; in questi ultimi tempi si era parlato della collaborazione di Brusca in inchieste che avevano portato a diversi arresti. Ora si attende di sapere con chiarezza che cosa è accaduto e che cosa sta accadendo in questa delicata fase delle indagini su Cosa Nostra. Si sa soltanto che si sarebbe concretizzata una precisa misura, quella di protezione riservata ai collaboratori di giustizia, e sembra che la misura di protezione sia stata richiesta dai procuratori di Palermo, Firenze e Caltanissetta che hanno già interrogato più volte il boss. Comunque la commissione centrale per i programmi di protezione, presieduta dal ministro dell'Interno, non risulta abbia ancora esa-

minato il «caso Brusca». Per il momento sembra che Brusca abbia parlato a lungo, mettendo a verbale centinaia di pagine di ammissioni e rivelazioni. Negli ambienti giudiziari fiorentini la collaborazione di Brusca viene definita «totale». Lui stesso avrebbe ammesso le sue responsabilità in diversi fatti criminosi. Secondo voci che circolano insistentemente il nuovo pentito avrebbe anche parlato di magistrati e di politici. Naturalmente, vista la delicatezza del caso, qualunque «rivelazione» fatta dovrà essere ben verificata. Si preannunciano dunque accertamenti lunghi e faticosi. «Non so nulla. Ho visto Brusca dieci giorni fa in occasione del processo Agrigento e aspetto di vederlo in un'altra udienza fissata per il 2 settembre. Del resto noi avvocati siamo gli ultimi a sapere della decisione di collaborare con i magistrati». Così Vito Ganci, avvocato di Giovanni Brusca, ha commentato le voci sul pentimento del boss di San Giuseppe Jato.

GIORGIO SGHERRI
A PAGINA 11

Ora il governo avvii le riforme

GIANFRANCO PASQUINO

È ORA CHE SIA il governo a scrivere l'agenda politica dei prossimi mesi. È opportuno che il governo prenda l'iniziativa e detti i temi intorno ai quali fare ruotare il dibattito pubblico e l'attività del Parlamento. Prodi e Veltroni sono riusciti molto bene a contenere le aspettative e le preoccupazioni suscitate dalla vittoria elettorale del primo governo di centro-sinistra legittimato dagli elettori. Gli operatori economici internazionali hanno risposto positivamente. Il governatore della Banca d'Italia ha dato fiducia al governo abbassando i tassi di interesse. Una quantità di comportamenti collettivi virtuosi, improbabili se avesse vinto il centro-destra con la sua voglia di rivalsa e di assalto alla diligenza, hanno fatto calare l'inflazione. Ma tutto questo non sarà sufficiente, se il governo si limita a tranquillizzare un po' tutti senza intraprendere una vigorosa azione riformatrice. A fronte della spettacolarità alquanto paesana della Lega, soprattutto in vista della faticosa proclamazione della libertà della Padania, il governo deve procedere ad una capillare comunicazione di tutte le misure già annunciate, e sperabilmente presto operative, concernenti lo snellimento delle operazioni burocratiche e il decentramento di alcune reali funzioni politiche. A fronte delle pro-

SEGUE A PAGINA 6



LEGA NORD

Bossi: «Verona, fischisti fascisti» Poi attacca anche i carabinieri

■ MILANO. I fischisti all'Arena per Bossi? «Quattro fascistelli della Cislal, ma il 15 settembre la Padania coprirà con la sua voce gioiosa i fischisti di 4 servi di Roma...». Bossi il giorno dopo la contestazione al Nabucco se la prende coi fascisti e i terroristi ma anche con i carabinieri e la Pivetti. «Mi davano fastidio quei carabinieri del presepe di Stato...». E sull'ex presidente della Camera: «È una zitella inacidita». Proprio la Pivetti parla al meeting di Cl, dice di non sapere nulla del polo di centro vagheggiato da Di Pietro, e dice che Violante, lanciando l'allarme su Bossi, «fa il suo dovere». Continua la polemica tra Di Pietro e De Mita. L'ex leader dc spiega perché le sue richieste erano perfettamente legittime. Bianchi del Ppi: «Di Pietro, un aspirante Napoleone».

CAPITANI CAROLLO SARTORI TUCCI
ALLE PAGINE 56 e 7

Intervista al superministro economico. Romiti: sui contratti intesa possibile

Ciampi: «Stabilità e sarà ripresa» Bonn dà il via, in Europa calano i tassi

■ ROMA. «La battaglia contro l'inflazione è vinta». Il ministro del Tesoro Ciampi sostiene che alla fine dell'anno sarà forse inferiore al 3%. Un successo, dice in un'intervista all'Unità, che agevola anche l'elaborazione della prossima finanziaria. Ciampi la vuole incentrata sui temi dell'Europa e della disoccupazione. Sulla ripresa è fiducioso: con la fiducia e la stabilità i consumi torneranno a crescere. Dei nervosismi nella maggioranza e degli alti di Bertinotti non si spaventa: «Discuteremo, dice, ma non vedo ragioni di rot-

Per il blitz
in Cecenia

Eltsin
riappare
e striglia
Lebed

A PAGINA 15

tura». Intanto La Banca centrale tedesca, imitata immediatamente da molte autorità monetarie europee ha deciso il taglio di 30 centesimi del tasso di finanziamento dei pronti contro termine. E Cesare Romiti, in un'intervista al Tg3, dice di apprezzare Prodi. E invita il governo ad adottare misure per far riprendere i consumi. Sul contratto dei metalmeccanici è ottimista: «Si può chiudere presto». «La Stet? Non ci interessa».

EDOARDO GARDUMI
ALLE PAGINE 23 e 4



Una madre con la propria figlia, stringono tra le mani la foto delle piccole Melissa e Julie Ap/Collignon

In centomila per Julie e Melissa Casa reale sott'accusa

È stato il funerale di un'intera nazione, quello celebrato ieri a Liegi. Un lutto spontaneo ha unito tutto il Belgio nella pena. E nella rabbia contro le autorità. Dal pulpito, il prete operaio amico delle famiglie di Melissa e Julie ha preso in mano quel dolore così difficile. «È sordo il buon Dio?». Due bambine usate e lasciate morire mentre troppo poco si faceva per salvarle. E i parenti hanno rifiutato la presenza di un rappresentante dei reali, mentre la folla ha insultato il ministro della Giustizia. Che ha poi riferito, nel pomeriggio, alla commissione parlamentare incaricata di sapere come mai le indagini furono così carenti da non seguire neppure le precise indicazioni di un detenuto. Il ministro ha ammesso: «Ci sono state delle lacune». Buchi enormi, in realtà. Ed avanza, inevitabile, il sospetto di ricatti e complicità. Sempre ieri, proseguivano le perquisizioni, con la scoperta di un nuovo nascondiglio. In serata, annunciato un quinto arresto. Infine, un investigatore belga è in viaggio per Praga: si continua a seguire la pista ceca.

A PAGINA 14

L'impianto produce bombe per i «Tornado»

Scoppio in fabbrica Muoiono 3 operai

■ BRESCIA. Tre operai sono morti in una esplosione nel bunker sotterraneo della fabbrica di mine e proiettili da aerei «Sei» di Ghedi, in provincia di Brescia. Le vittime sono Franco Sentimenti, Dario Catima e Giuseppe Bigotti. Il primo di Brescia, gli altri due di Ghedi. Altri tre operai sono rimasti feriti. L'incidente, nel reparto numero 99, dove avviene il caricamento di bombe per aerei Tornado. La «Sei» opera nel settore della fabbricazione e della vendita di

esplosivi per uso civile e militare con un fatturato annuo di 20 miliardi. Vivo cordoglio è stato espresso dal presidente della Repubblica Scalfaro, mentre i sindacati hanno immediatamente chiesto l'accertamento delle responsabilità. Intanto un'altra vittima del lavoro, ma stavolta del lavoro che non c'è. Eugenio Gentile, operaio calabrese di 42 anni, si è impiccato in un cantiere vicino a Grosseto dopo aver inutilmente chiesto lavoro ai cantieri che aveva visitato.

SUSANNA RIPAMONTI
A PAGINA 12

Spaccio e cocaina-party in Costa Smeralda Sentiti Calà e Fiorello

■ OLBIA. Ville e barche passate al setaccio, Vip ascoltati come testimoni. La paura delle manette è arrivata anche in Costa Smeralda. L'inchiesta della magistratura riguarda la droga, quella dei ricchi, la cocaina. Tutto ha preso l'avvio dalle dichiarazioni di un piccolo spacciatore che avrebbe indicato agli inquirenti i nomi di alcuni vip, in vacanza in Costa Smeralda, come i suoi abituali clienti. Il magistrato titolare dell'inchiesta ha disposto una serie di accertamenti per verificare l'attendibilità delle rivelazioni e ha sentito, come testimoni, alcuni dei personaggi del mondo dello spettacolo, tra cui il cantante Fiorello e l'attore Jerry Calà. L'inchiesta dovrebbe essere collegata alle rivelazioni sui «destini dei vip» fatte da Antonio Dongu, 42 anni, titolare del ristorante piano-bar «La Pinta» di Porto Rotondo.

GIUSEPPE CENTORE
A PAGINA 10

Il fumo è droga, ma evitiamo l'intolleranza

NON C'È SOLO un interesse elettorale, nella decisione di Clinton di porre il tabacco sotto il controllo della Food and drug Administration, l'agenzia che controlla alimenti, farmaci e droghe. C'è anche questo, sostenuto però da una divergenza sostanziale: Dole che sostiene il liberismo assoluto e si fa finanziare dalle industrie del fumo, associando felicemente l'ideologia pubblica e l'interesse privato; e Clinton che insiste sulle regole e sulla salvaguardia della salute, e fa appello a un'opinione pubblica sempre più consapevole dei rischi del fumo e di altre minacce alla sicurezza individuale e collettiva. Il commento, però, non può limitarsi alla domanda «a chi giova sul piano elet-

GIOVANNI BERLINGUER

torale?». Deve essere il più possibile ancorato ai fatti, che riassumerei in tre punti:

1) **L'assuefazione** La prova empirica che il tabacco crea dipendenza è da tempo sotto gli occhi di tutti: ognuno sa, per esperienza propria o altrui, quanto sia difficile liberarsi dal «vizio», e quali squilibri ciò determini a breve termine nell'organismo. Ora c'è anche la dimostrazione scientifica, basata su ampi dati sperimentali. Che poi il tabacco sia «la porta d'ingresso della marijuana e questa della cocaina», come ha dichiarato Barry McCurry definito dai giornali come lo zar dell'antidroga, ciò è fortunatamente

falso o enfatico: una delusione più che una prova.

2) **Il danno** È immenso: dopo la povertà e la fame, il tabacco è già ora il singolo fattore di morte più diffuso al mondo, come causa dei tumori polmonari e concausa di altri tumori e di malattie cardiocircolatorie. Esso si va espandendo nei paesi del Sud del mondo parallelamente agli investimenti delle multinazionali che vogliono esportare colà i prodotti che riescono sempre meno a vendere negli Stati Uniti e in Europa. Al danno fisico si associa quello economico: per il costo delle cure, dove esiste un'assistenza sanitaria, e per la sottrazione di denaro ai consumi alimentari, dove non ci sono i mezzi per comprare

I SERVIZI DI CAVALLINI e VARANO
ALLE PAGINE 8 e 9

SEGUE A PAGINA 9